

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTO D'ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25	L. 15
» a domicilio	L. 52	L. 28	L. 16
Per tutta Italia franco di posta	L. 54	L. 30	L. 18

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1045.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA  
di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE  
Numero arretrato centesimi DIECI

### PREZZO DELLE INSERZIONI

Insersioni di avvisi legali ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interruzioni o spazi in carattere festino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si ha conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere ed affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

## AVVISO

Avvertiamo nuovamente tutti i Municipi e Corpi Morali della Città e Provincia che le inserzioni dei loro Avvisi di Concorsi o di Asta avranno eguale valore anche se pubblicati nel nostro Giornale con la differenza che con questo ottengono tutta la pubblicità desiderata.

## DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

**NUOVA-YORK, 1.** — La situazione nella Carolina non è mutata. I membri le cui elezioni sono contestate continuano ad intervenire alle Camere.

**BRINDISI, 2.** — Salisbury è partito per Costantinopoli.

**LONDRA, 2.** — Il Times ha da Berlino che le truppe russe arrivano giornalmente in Serbia. I funzionari russi sono digià nominati per gli impieghi in Bulgaria. Ioherkaski vi riorganizzerà la proprietà rurale.

Lo stesso Times ha da Vienna, 1, che la Porta riceve con soddisfazione le proteste dei greci, degli armeni e degli ebrei contro la posizione privilegiata accordata agli slavi e però prende delle misure contro la Grecia fortificando Larissa e Giannina.

**NUOVA-YORK, 2.** — Il consiglio dei ministri si occupò ieri della situazione della Carolina del sud. Fu letto un telegramma di Ruger che nega di essere intervenuto nella or-

ganizzazione della legislatura e disse che occupò la sala dietro richiesta del governatore per mantenere l'ordine. Ignorasi ancora la decisione del governo.

**BUENOS AYRES, 24 novemb.** — Proveniente da Genova è arrivato il postale Nord America della società Lavarello.

**LISBONA, 1.** — Le loro Maestà assisterono coi ministri, col corpo diplomatico, colla colonia italiana e con grande folla al servizio funebre per la duchessa d'Aosta.

**BOMBAY, 1.** — Il postale Australia è partito per il Mediterraneo.

**SUEZ, 1.** — Proveniente da Calcutta passò il piroscafo Livorno diretto per Genova.

## DIARIO POLITICO

Il gabinetto di Versailles, secondo gli ultimi dispacci, è in piena dissoluzione. Le sinistre della Camera, non essendo riuscite ad abolire il bilancio dei culti, hanno però lesinato nei vari capitoli le somme richieste dal ministro, in modo che l'esito della discussione può considerarsi una mezza sconfitta ministeriale, che si prevedeva completa nella votazione sul progetto di legge Marcère circa gli onori nei funerali civili.

Le sinistre della Camera e del Senato riunite decisero di invitare Dufaure a dimettersi, per essere sostituito nella Presidenza del Consiglio da Giulio Simon, conservando gli altri titolari del gabinetto. Ma questa combinazione non ha probabilità di riuscita, poichè, da quanto si dice, il maresciallo Mac-Mahon considera la dimissione di Dufaure non altri-

menti che come quella di tutto il ministero, per cui si dovrebbe provvedere da capo a fondo ad una nuova amministrazione.

Frattanto quell'antagonismo del quale si osservarono altri indizi fra le due Camere fin dal momento che la nuova costituzione cominciò a funzionare, si va sempre più accentuando e minaccia di risolversi in una completa scissura. La Camera alta rigettò infatti la proposta di legge per sospendere i processi del 1871: è noto quanto i repubblicani dell'altra Camera tenessero a questo progetto.

Una nota dell'Opinione ripete la voce corsa che in caso di guerra fra la Russia e la Turchia, il governo inglese abbia deliberato d'impossessarsi di alcuni punti dell'Egitto per essere più a portata di difendere gli interessi dell'Inghilterra nell'Asia.

Il Diritto aveva già dato l'allarme su quella voce, con un articolo che richiamò l'attenzione della stampa estera, e in particolare dei giornali francesi.

Però questi non prestano gran fede al progetto annunziato.

Il Moniteur dice:

« Ci giunge d'Italia una nota inquietante e noi ci domandiamo se il giornale che la emette si è ispirato alle conversazioni che lord Salisbury ha avuto a Roma coi ministri del re Vittorio Emanuele. Chechè ne sia, l'organo ufficiale del signor Depretis, il Diritto, esprime il timore che, in conseguenza di un accordo sempre possibile fra la Russia e l'Inghilterra, questa non si induca ad afferrare l'Egitto. Ecco certamente un pericolo, agli occhi di molte persone; ma non crediamo che un accordo fra la Russia e l'Inghilterra sia di tal natura da precipitare l'attua-

zione. Il gabinetto di S. Pietroburgo dichiara altamente che non nutrice nessuna brama sull'impero turco; ond'è che vi è luogo di domandarsi in quale scopo darebbe corso alle ambizioni supposte o reali dell'Inghilterra sull'Egitto.

« Saremmo piuttosto indotti a temere eventualità del genere di quelle che prevede il Diritto, se il gabinetto di Londra persistesse ad isolarsi dal concerto europeo e a considerare tutti gli atti della politica russa come attentati all'integrità della Turchia. Ma abbiamo la convinzione che tale non è l'attitudine dell'Inghilterra, e i viaggi diplomatici di lord Salisbury dimostrano, al contrario, che il suo governo annette un gran valore a restare in armonia di idee colla maggioranza delle potenze europee. »

Lo stesso argomento è trattato dal Journal des Débats come segue:

« I giornali italiani cercano se non sarebbe possibile di porre d'accordo la Russia e l'Inghilterra permettendo all'una di impossessarsi della Turchia e all'altra dell'Egitto. Ecco ciò che il Diritto chiama concessioni reciproche. Dubitiamo molto che l'Inghilterra entri mai in questo sistema di compenso nel quale non ha nulla da guadagnare. Cosa volete che faccia l'Inghilterra dell'Egitto? Che lo governi? che amministri le sue finanze? che paghi i suoi debiti? Il progetto sarebbe leggero. Quanto al canale di Suez, finanziariamente è rappresentato da un certo numero di azioni che appartengono a chi può o vuole comperarle. Lasciamo da banda le questioni diplomatiche che si connettono con tale importante lavoro; ma se ci collochiamo dal punto di vista militare e se supponiamo lo stato di guerra, è chiaro che l'Inghilterra, essendo padrona dello sbocco del Mar rosso nel Mare delle Indie, è presso a poco padrona del canale. Essa è posta allo stretto di Bab-el-Mandel presso a poco come

allo stretto di Gibilterra; non ha nessun bisogno dell'Egitto, e sarebbe per parte sua il cadere in un tranello, se pensasse di trovare compensi all'accrescimento della potenza russa dalla parte del Bosforo. Dare molto per nulla non è abitudine inglese. Il Diritto non nasconde le apprensioni che una simile eventualità ispira al governo e al popolo italiano. Pensiamo che il governo e il popolo italiano possano rassicurarsi su tal proposito. »

Queste note tranquillanti dei due giornali francesi hanno un tal quale valore, nel momento in cui deve premere all'Inghilterra di non chiamarsi addosso l'avversione dell'occidente; ma noi crediamo che lo svolgersi degli avvenimenti nella penisola dei Balcani influirà sulle deliberazioni ulteriori non solo dell'Inghilterra, ma di qualche altra potenza, e renderà necessario ciò che ora non sembra possibile, o almeno poco probabile.

## IL BILANCIO 1877

Il Diritto, ritornando sul bilancio del 1877, dichiara che la differenza di oltre tre milioni da esso indicata fra il bilancio del 16 marzo e quello del 26 novembre è soltanto apparente, avendo esso computato fra le spese ordinarie la somma di L. 3,200,000 dovuta nel 1875 alla Cassa di risparmio di Milano, perchè ad essa si dovrà contrapporre un introito equivalente.

Noi riferiamo questa rettificazione del Diritto, come esso ce la dà, ribadendo di esaminare il bilancio, quando sia distribuito, perocchè sino ad ora ignoriamo che sia stato comunicato ad altri fuorchè alla Commissione generale del bilancio.

Però manteniamo le osservazioni

— Di Sibari in Italia, venduta dalla padrona per gelosia.

— E tu cerca se qua vi sono sibiriti, e intanto lascia la giovane dev'è. Si partì dunque Leonate doglioso, come se l'affare non gli fosse bene riuscito: e stava in osservazione del tempo, per indurre il padrone a recarsi in campagna a suoi poteri, dov'era Callirroe, accolta e servita quasi fosse una regina.

II.

Infatti le contadine l'accarezzavano e corteggiavano come una vera padrona.

Piangone poi, moglie del fattore, che era donna assai destra, le veniva dicendo:

— Tu di certo, figliuola, cerchi i tuoi: ma qui ancora ti verrà fatto di credere ch'essi vi siano; perchè Dionisio nostro padrone è veramente umano e di rara bontà. Doti ha condotto in una buona casa; e tu starai qui come nella patria tua. Intanto verrai al bagno che n'hai bisogno dopo il lungo viaggio. Eccoli le donne di servizio.

E quantunque Callirroe si mostrasse un po' ritrosa, pure fu condotta al bagno, dove sembrò a quelle fantesche di vedere una Diva, tant'ella splendeva d'innata bellezza, tanta venusta l'informava dalla fronte alle piante.

E mentre le spargevano il crine di profumi, e la spalmarono di essenze odorose, dicevan fra loro sommessamente:

— Bella era la nostra padrona e rinomata, ma di costei parrebbe la serva. Siffatte lodi recavano dolore a Callirroe, che già prevedeva quel che sarebbe per succedere.

E poichè così parve loro, le allaccia-

fatte nel foglio precedente, e se il Diritto potrà provarci che l'alienazione delle obbligazioni della Pontebba e delle demaniali siano un aumento di reddito e non il prodotto di un imprestito e che la prescrizione di debiti sia un'economia derivante dalla volontà o dallo zelo dell'amministrazione, noi di buon grado ci associeremo a lui nel dar encomio all'on. ministro di finanza anche di tali maggiori entrate ed economie. (Opinione)

## IETTATURE

Leggesi nel Fanfulla:

Ci sono dei nomi che hanno addosso una specie di iettatura per qualcuno o per qualche cosa.

Il nome dell'onorevole Depretis, per esempio, fa la iettatura alla marina; e se io fossi un marinaio, non uscirei più da un porto senza un cornicino di corallo appeso al collo e non ascolterei rammentare il buon presidente senza fare il gesto classicamente popolare a Napoli, per lo scongiuro.

È inutile rammentare delle vecchie storie; è inutile ricordarsi che, nel 1866, quando l'onorevole Depretis aveva la responsabilità delle cose della nostra marina, quando egli, per il suo contatto immediato con le persone che ne conoscevano i sentimenti e gli umori, aveva la facoltà, la competenza e l'obbligo di opporsi ad una scelta che, per essere impopolare nel corpo, doveva riuscire fatale al paese, il buon presidente piegò l'onesto capo. Egli non seppe far questione di gabinetto della nomina del comandante supremo, nè illuminare chi credeva in buona fede che la flotta fosse in buone mani, come se le facende della marineria fossero di competenza del Consorzio nazionale.

In quei giorni, tutti i vecchi ma-

rono la chioma, e belle vesti re-

rono. Ma ella disse che a una schiava comprata di fresco tali ornamenti non convenivano.

— Datemi una veste servile perchè voi siete da più di me.

Indossò dunque una veste volgare, che però le stava benissimo, e diveniva signorile, inorgogliata dalla bellezza di lei. E poichè le donne ebbero desinato Piangone disse a Callirroe:

— Va da Venere e là prega per te. La Dea apparisce in questo paese; e non solo i vicini, ma quelli purano della città vengono ad offrirle sacrifici fra i quali Dionisio, che la Dea ascolta e consola. Donna crederai vedendo Venere, di vedere la tua stessa immagine.

Nel'udr ciò Callirroe s'empì di argrime e diceva fra sè:

— Ah! disgraziata, me! qui ancora c'è Venere, cagione dei mali miei. Nulladimeno andrò a salutarla, e lo volgerò le mie querele.

Era il tempio vicino alla villa, e sulla strada maestra.

Callirroe adorata Venere e per li piedi tenendola:

— Tu disse — fosti la prima a mostrarmi Cherea, ed avendo unita insieme una bella copia, non l'hai mantenuta: eppure noi ti onoravamo. Ma poichè hai voluto così, una sola grazia ti chieggo, che da ora innanzi io non possa piacer ad alcuno.

Venere fece segno di no, poi ch'è a madre d'Amore, e disegnavale un altro matrimonio, ch'ella parimente non era poi per mantenere.

Intanto Callirroe liberata dai corsari e riposata dal mare, si rifecce tanto di bellezza, che quelle genti meravigliavano.

(Continua)

## APPENDICE

5

## CHERÈA E CALLIRROE

### ANTICA STORIA D'AMORE

narrata in greco da

CARTONE AFRODISÈO

e rifatta in italiano da

SALVATORE MUZZI

Proprietà letteraria

XIV.

Poichè Terone fu vicino alla villa di Dionisio, scoperto il capo a Callirroe e sciolto la chioma, aperta la porta le ordinò che entrasse la prima.

Leonate, e tutti quelli ch'erano dentro sopravvenuta lei così d'improvviso, rimasero stupefatti, ed alcuni credevano di vedere la Dea, giacchè correva voce in quelle campagne apparisse Venere.

Presi dunque da stupore, Terone si accosta a Leonate e gli dice:

— Alzati, ed attendi a ricever la donna. Eccoli quella che tu sei per comperare.

A queste parole sorse allegrezza e meraviglia universale.

Inti Callirroe fu condotta ad una ricca stanza da letto, perchè riposasse, avendo ella bisogno di prender quiete dal dolore dal travaglio e dalla paura. Terone intanto, preso Leonate per mano, affabilmente gli disse:

— Tienti dunque omai la donna, ben conoscendo come tu mi sii amico. Va alla città, prepara l'atto di compra e

vendita, indi mi darai quel prezzo che tu vorrai.

Ma Leonate volendolo ricambiar di fiducia:

— Oh no! — gli disse — prima della scritta ti do il denaro.

E sollecitò il pagamento affinché il corsaro non si pentisse. Presentandogli dunque un talento d'argente, lo costrinse a prenderlo. E Terone, facendo sembianza di non volerlo, lo intascò.

Volendo poi Leonate tenerlo a cena l'altro rispose:

— Amo questa sera navigare alla città, e domani ci rivedremo al porto. Indi si separarono.

Ma Terone venuto al bastimento, ordinò che, levate l'ancora, si allargassero in mare colla maggiore celerità, prima d'essere scoperti.

Costoro dunque fuggivano dove li portava il vento, e Callirroe rimasta e con libertà, si lamentava della propria disgrazia.

— Ecco, diceva, una nuova sepoltura, e più solitaria dell'altra. Almeno in quella di Sracusa sarei br venuti i miei parenti, sarebbe venuto Che è a sparger lagrime; ed io mi sarei commossa benchè morta. Mi qui chi invocherò? Tu lo sai Fortuna invidiosa: tu non sozia peranche dei mali miei nè per terra nè per mare. Hai fatto sì che il mio diletto m'uccidesse, Cherea, che non ha mai battuto uno schiavo, a me che l'amo, diede una percossa mortale. Tu, iniqua Fortuna mi hai dato nelle mani degli assassini, e dal sepolcro mi hai gettato alla ventura per mari, e in bilia di scellerati più terribili dei flutti medesimi. E sarò io di una famosa bellezza perchè Terone facesse di me lauto mercato? Sono stata venduta in una solitudine, e non sono stata portata

ala città come le altre venali. Tu hai temuto, malata Fortuna, che alcuno vedutami non mi reputasse ingenua e libera. Per questo, come un arnese di casa, sono stata venduta a non so qual gente: non so se Greci o Barbari, o pur essi corsari.

— Tu sei veramente, o Cherea perduto, or che da me sei separato per sì gran caso. E tu adesso ti duoli e ti penti, e siedi al vuoto sepolcro, rendendomi dopo morte testimonianza della mia pudicizia. Intanto io, figliuola d'Emocrate e moglie tua, sono stata venduta. Ah! scelleraggine!

E in sì gran pena, e traendo lamenti cadde spossata in un profondo letargo.

## LIBRO SECONDO.

I.

Leonate, raccomandato al fattore Foca d'avere ogni cura della donna, essendo ancor notte se ne uscì verso Mileto, per portare al padrone la buona novella del fatto acquisto.

Dionisio era ancora in letto e narrò al soprintendente come la notte aveva veduto in sogno la defunta moglie, più pregevole e più bella che mai.

A cui Leonate rispose:

— Tu sei fortunato, o padrone, e dormendo e vegliando. — Indi proseguì: — È venuto da me un mercante, il quale voleva vendere una bellissima giovane; ma a cagione dei gabellieri non venne alla città, e approdò colla nave vicino alle tue possessioni campestri; e colà si è conclusa la vendita, ed io gli ho dato un talento d'argente: restando però a fare la scritta.

Dionisio intese con piacere che la donna fosse bella ma le dispiacque che fosse schiava: perchè avendo sentimenti da Re, ed essendo il primo in tutta la Jonia per la dignità e per la coltura dell'animo, provava avversione alle nozze con una schiava, e reputava non poter essere perfetto chi non era nato libero.

E non hai inteso dai poeti dice vagli, essere bellissima la prole degli Dei, e bella pur quella de' nobili? A te sarà piaciuta cotesta donna nella solitudine, avendone fatto paragone con quelle villane. Ma giacchè tu l'hai comprata, vattene in piazza; e Adrasio, maestro di leggi, detterà l'istrumento. Leonate ebbe piacere di non essere creduto, perchè la cosa inaspettata doveva fare a Dionisio maggior effetto.

Ora, andando Leonate al porto, a' banchieri e dov'era frequenza di popolo, mai non gli fu dato di vedere Terone. Ricerca i mercanti e i barcaiuoli; e niuno lo conosceva. Standosi dunque in gran sospensione, presa una barchetta, costeggia il lido e va difilato alle possessioni di Dionisio, ma non può ritrovar Terone, il quale già navigava in alto mare.

Con pena dunque e lentamente ritorna al padrone, il quale vedutolo triste in volto, gli domanda che fosse gli accaduto.

E Leonate, con un sospiro, gli dice: — Ahimè, il tuo talento è perduto! — Questo fatto, — rispose Dionisio — ti renderà più cauto in avvenire: ma pure che cosa è accaduto? E forse fuggita la nuova schiava?

— La schiava no, ma il venditore.

— Colui dunque era un furfante, e perciò in luogo solitario ti ha venduta forse una schiava d'altri. E donde ti disse essere la donna?

rinai di Tripoli, dell'Adriatico, di Ancona, di Gaeta susurravano un nome caro e venerato, rimasto tradizionale nella marineria di guerra, il nome di Galli della Mantica. Era uno di quelli uomini di ferro, col cuore di bronzo, che si trascina- no dove quanti li circondano.

Ma quell'uomo, giustamente of- feso, se ne stava nascosto come un leone ferito — e il buon Depretis mandò in vece sua alla flotta le macchine per fare il ghiaccio e..... l'ordine di prendere Lissa.

I nostri marinai ci andarono. La marina trovò laggiù molta sventura; ma il disastro fu rischiarato dal glorioso incendio della *Palestro*, e fu battezzato coll'acqua che inghiottiva il *Re d'Italia* e il suo eroico equipaggio.

Da quel naufragio di tante spe- ranze la marina salvò tre nomi, uno da venerare, uno da rispettare, uno su cui sperare; i nomi di Cappellini, di Riboty, di Saint-Bon.

La sua speranza pareva al punto di realizzarsi. Le fortunate naviga- zioni della *Clotilde*, della *Garibaldi* e della *Vettor Pisani*, i grandi mu- tamenti, l'introduzione di grandi mezzi di difesa e d'offesa, coronati col varo del *Duilio* e colle prove del cannone *Margherita*, un'opera di ricostituzione cominciata colla e- liminazione di vecchi elementi, dal- l'ammiraglio Riboty, che volle ini- ziarla col sacrificio di sé stesso, e continuata dall'onorevole Saint-Bon, tutte queste cose avevano ridato un prestigio ed uno spirito nuovo alla marineria, quando le necessità del *riscolto civile* rifecevo venire alla testa degli affari l'ottimo presidente Depretis.

E la frettatura — senza colpa, ne sono sicuro — dell'egregio ministro comincia a influire sulle cose della marina.

L'onorevole di Saint-Bon, agli oc- chi degli ammiratori di Plutarco, avrà torto. Ma siccome fra lui e chi lo potrà rimproverare di non saper fare il grande sacrificio di sé stesso, quello che si sarà accostato di più agli uomini di Plutarco è sempre lui, non posso associarmi al rimpro- vero.

Del rimanente, quando è appunto nelle viste della Riparazione di libe- rarsi dei caratteri forti e degli uo- mini tagliati sul modello dei Saint- Bon o degli Spaventa, sono persuaso che il rimprovero di mancanza di abnegazione, rivolto al prede mari- naio, non sarà fatto che tanto per fare.

La Riparazione ha questo di buo- no che, quantunque appartenente agli anfitrioni, non ha tutte le qualità del cocodrillo. Mangia bensì l'uomo; ma non lo piange mai. Il rimorso è il pentimento dei deboli. I forti non lo sentono... e poi c'è il ministro Brin, che fa le corazzature di 60 centimetri!

Ma è poi proprio vero che l'ono- revole Saint-Bon sacrifici l'interesse della patria e della marina, e si sot- traega all'obbligo di servirle, per un risentimento qualunque? Non lo cre- do: l'uomo che è entrato colla *Ter- ribile* nel porto di San Giorgio, che è la metà di quello di Civitavecchia, e c'è entrato, sapendo che andava a sacrificare sé e la sua gente, per obbedire alla consegna, non è di quelli che si sottraggono mai al pro- prio dovere.

Gli anni di servizio che egli conta gli concedono, anziché la riforma, il collocamento a riposo, situazione che gli permette di rientrare in servizio attivo, nel caso di guerra.

Mi consta anzi che il bravo mari- naio ha dichiarato che sarà sem- pre pronto all'appello del suo Re e della sua patria. Quanto ai suoi con- sigli e alla sua esperienza, resi pre- ziosi dalla robustezza del carattere e delle convinzioni, non essendo più costretto a una parte meramente passiva dalla disciplina che lo mise sotto a quelli che egli ha creato o messo al mondo, potranno essere acquistati alla marina e al paese, sia nel Parlamento ove l'onorevole Di Saint-Bon ritornerà, sia nel suo studio ove lavorerà.

Consoliamoci dunque, che, se in questo momento navigano con for- tuna quelli che sanno leggere nel bilancio, lo stampo dei Galli della Mantica non è rotto per la marineria italiana.

E quand'anche la frettatura ripa- ratrice tenesse fuori per un pezzo dalla Camera l'onorevole Saint-Bon; quand'anche la sua voce non tro- vasse modo di farsi udire, venuto il momento, la marina saprebbe tro- vare il suo ammiraglio. Vittor Pi- sani era in carcere, ma gli arsenali hanno rotti i cancelli e lo han- no portato a bordo.

## LE ELEZIONI

La Giunta delle elezioni ha finora approvato 437 elezioni, cioè 213 nella sua seduta del 24 novembre, 125 in quella del 25, 50 in quella del 27, 19 nella tornata del 28, 18 il 29 e 12 nella seduta di ieri. La Camera a tutto ieri ne aveva convalidate 425.

La Giunta non ha ancora esami- nato 23 elezioni e ne ha dichiarate contestate 48, che sono le seguenti:

N. COLLEGGIO	ELETTO
1. Atripalda	Trevisani Gio.
2. Atessa	Franceschelli.
3. Agosta	Omodei.
4. Asola	Folcieri.
5. Barge	Plebano.
6. Bergamo	Tasca.
7. Bolano	Tiberio.
8. Brivio	Perelli.
9. Cagli	Corvetto.
10. Capaccio	Alario.
11. Campagna	Zizzi.
12. Cherasco	Vayra.
13. Ciciliano	Ravelli.
14. Cento	Mangilli.
15. Comiso	Cancellieri.
16. Fabriano	Carini.
17. Francavilla	Perroni Lodo- vico.
18. Giulianova	Cerulli.
19. Jesi	Carini.
20. Levanto	Farina Rman.
21. Lanciano	De Creschio.
22. Livorno I <sup>a</sup>	Meyer.
23. Maglie	La Francesca.
24. Montepulciano	Angelotti.
25. Monteleone	Ghigi.
26. Montecorvino Ro-	Giudici Antonio.
vella	
27. Napoli V <sup>o</sup>	De Zerbi.
28. Napoli X <sup>o</sup>	Capo-Marziale.
29. Nicosia	Bruno.
30. Nizza Monferrato	Bigliani.
31. Perugia II <sup>o</sup>	Faina.
32. Pesaro	Randaccio.
33. Pordenone	Papadopoli.
34. Recco	Randaccio.
35. San Casciano	Muralori.
36. San Vito	Calvalletto.
37. S. Severino (Mar-	Pericoli G. B.
che)	
38. Scansano	Maggi.
39. Subiaco	Gori Mazzoleni.
40. Teano	Zarone.
41. Teggiano	Petrucelli.
42. Tricase	Romano.
43. Venezia II <sup>o</sup>	Varè.
44. Cairo Montenotte	Sanguinetti A. dofo.
45. Caiazzo	Pacelli.
46. Teramo	Costantini.
47. Partinico	Guarriani.
48. Albano.	Sforza Cesarini.

## LA LIBERAZIONE DEL SIGNOR ROSE

Tutti sanno che l'inglese Rose, sequestrato nella provincia di Paler- mo dalla banda Leone, è tornato li- bero alla sua famiglia.

Appena fu noto il fatto, i giornali ministeriali gridarono ad una voce che questa liberazione era dovuta all'energia del ministro dell'interno, il quale intimò a' funzionari di pub- blica sicurezza: «O fra otto giorni il sig. Rose è liberato, o vi mando tutti a spasso.»

Difatti la liberazione del Rose av- venne prima che gli otto giorni fos- sero trascorsi.

Ma l'opinione è venuta a turbare la gioia dei giornali ministeriali, raccontando che la liberazione del Rose fu dovuta all'intromissione di un capo dell'alta mafia, che si recò presso il brigante Leone.

L'opinione domandava: «Questa intercessione d'un individuo dell'alta mafia sembra cosa regolare al Mini- stero ed onorevole per le autorità palermitane?»

Ora il *Bersagliere* giornale degli spropositi e delle smentite nega che la liberazione del Rose sia stata «patteggiata dal prefetto di Palermo coi briganti.» L'opinione non ha detto questo.

Il *Bersagliere* soggiunge che «la autorità giudiziaria procede per sco- prire se e fino a qual punto sia vero l'intervento di alcuni capi della ma- fia nelle trattative del mediatore che agiva per la famiglia Rose col brigante Leone.»

Dunque la notizia dell'opinione era fondata. Che per la liberazione del Rose sia intervenuta l'alta mafia è cosa che appar chiara, quando si rifletta che il Rose fu liberato senza pagare il riscatto e che il Leone continua a scorazzare liberamente per la cam- pagna.

Come supporre che il Leone, senza esservi costretto, abbia liberato il Rose, se non per qualche potente intercessione?

Consta quindi che la liberazione del Rose, anziché far onore all'ener- gia delle autorità palermitane, è un affare che illumina di luce sinistra le condizioni politiche e sociali della Sicilia.

## LA SICILIA NON È ANCORA RIPARATA

Il corrispondente da Roma alla *Gaz- zetta di Napoli* le manda le seguenti informazioni sullo stato della pub- blica sicurezza in Sicilia:

«Le notizie che vengono dalla provincia di Palermo, sono tutt'altro che rassicuranti. Il malandrino nelle campagne, protetto dalla mafia, non frenato dalle autorità di pub- blica sicurezza, rialza il capo e com- pie ricatti di un'audacia spavento- sa. Il prefetto Zini, se sono esatte le informazioni date da alcuni gior- nali, sarebbe venuto a patti coi capi della mafia per liberare il sig. Rose, pagando per conto del governo pa- recchie migliaia di lire di premio al capo banda Leone. Sono cose incre- dibili, che a noi era serbato vedere sotto il ministero riparatore. I gior- nali di Palermo, che non sono certo accusabili di tenerezze consortesche, dicono che in questo modo non si può durare e invocano provvedimenti energici. Gli stessi deputati siciliani, ministeriali tutti, tranne due, sono vivamente preoccupati di questo stato di cose, e invocano provvedimenti energici. Non dicono quali, e si con- tentano di dire sotto voce che col prefetto Zini non si va; ch'è sofista, minuto, scrupoloso fino al ridicolo, e assolutamente inetto a governare una provincia. Come quella trava- gliata dal malandrino nelle cam- pagne, dalla mafia nella città. Si spera non so che dal nuovo questore, ma anche costui non si è mostrato all'altezza della posizione.

«Si propongono rimedi di ogni sorta; si mormora, si borbotta, ma nessun deputato dell'isola osa di al- zar la voce nella Camera. In altri tempi avrebbero messo il mondo a rumore, oggi tacciono, e la ragione del silenzio è semplicissima: prima c'era il governo d'accusare, e però della questione siciliana, si faceva un'arma di partito; oggi il governo è in mano degli amici e si tace.

«Quando governavano i moderati, il malandrino e la mafia erano un effetto del sistema; e oggi che il sistema è mutato, rincorre il con- fessare che le cause di quei due ma- lanni si debbano ricercare altrove; si conviene in privato che coi mezzi ordinari non si riesce, ma non si osa di dichiararlo al pubblico. La me- moria dell'agitata discussione sui costi detti provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza in Sicilia è an- cora fresca, e non giova evocarla: soprattutto non conviene smentire dopo così breve tempo tutta una serie di teorie assurde, create e alimen- tate dallo spirito stizzito del partito.

«Oggi non si sa far di meglio che pigliarsela col prefetto Zini, accusan- dolo d'inefficienza. Al ministero, che non ha alcun concetto preciso sulle condizioni della provincia di Palermo, e che non ha letto neppure la re- lazione della commissione d'inchie- sta, non si muove alcun rimprovero. La colpa è tutta del prefetto, del que- store, dei militi a cavallo. Qualche giornale di parte nostra ha consi- gliato al Nicotera di andare lui stesso a Palermo. Ma il Nicotera non pare ne abbia voglia. Sarà mutato il pre- fetto; forse il questore; ma le cose seguiranno ad andare innanzi così.

«Cosa importa al governo della provincia di Palermo? Importava a quei gabbamondi dei moderati, e ne furono retribuiti nel modo che sap- piamo... Oggi ci sono i riparatori, uomini di mondo, che non vogliono sapere d'impicci, ma godere sol- tanto.»

## I SOCIALISTI NAPOLETANI

Il *Piccolo* di Napoli pubblica la lettera seguente:

Napoli, 26 novembre 1876.

Egregio direttore del *Piccolo*, Da avversario leale, sento il do- vere, in nome dei socialisti di Na- poli, di denunciare alla stessa borghesia la condotta che tiene il go- verno a nostro riguardo.

Stamane, nella sala del Collegio de' nobili, come si era pubblicamente annunziato, doveva cominciare una serie di conferenze intorno alla que- stione sociale. All'ora indicata, in fatti, molti operai si dirigevano verso la detta sala. Ma, per la strada, nella corte del palazzo, per le scale, nei corridoi adiacenti alla sala, trovavano un apparato di forze, quale suole spiegarsi in momenti di peri- colo per la sicurezza interna dello Stato. Né basta: si mostrava sinanco il mandato di scioglimento dell'adu- nanza. L'intimidazione ha avuto il suo effetto: solo 40 persone hanno avuto il coraggio di penetrare nella sala. Abbiamo atteso; ma quanto più stavamo, tanto più la forza ar- mata si aumentava mentre nessuno, degli accorsi per assistere alla con- ferenza, osava più di avanzarsi.

In presenza di 40 persone, io ho preso la parola per cominciare lo svolgimento della tesi che mi pro- poneva di trattare quest'oggi, cioè: come potesse riordinarsi la Società sulle basi delle leggi naturali della associazione. I 40 presenti non tes- timoni del come tranquillamente, dal punto puramente scientifico, io stessi svolgendo tal tesi, quando, dopo 10 minuti dacché tenevo la parola, entrano gente con fascia tri- colore, carabinieri, guardie, ecc., e m'intimano di non più parlare, col pretesto che io fossi uscito dalla questione. Da qual questione, se io trattavo appunto della questione so- ciale? Provozioni, incitamenti da parte nostra, nulla. Chiamo in tes- timoni gli stessi agenti di polizia.

V'era, dunque, l'ordine, a priori, di non farmi tenere le conferenze annunziate, che io pure ho tenuto anni fa in presenza di parecchi borghesi che, anche non dividendo le mie opinioni, riconoscevano la serietà e la convenienza del modo onde le sostenevo.

La discussione dunque ci è impe- dita, è impedita sino una conferenza tenuta per istruire il popolo intorno alla questione sociale. Il governo, così, crede che di ciò facciamo a meno. E che dobbiamo fare? Cospirare? insorgere?

Vegga bene la borghesia — se sia- mo noi che così ci avvagliamo della libertà che essa ci concede, o è dessa che ci toglie di fatto ciò che ci pro- mette colle parole.

Io non accuso questo più che qual- siasi altro governo. Tengo solo a giustificare innanzi a' nostri avver- sari le conseguenze della provocazione esercitata da loro governi.

Gradisca i saluti di

Emilio Covelli

A questa lettera il *Piccolo* fa se- guire questo breve commento:

«Non ci sembra che l'autorità di pubblica sicurezza si sia mostrata ri- spettosa della libertà, intervenen- do a sciogliere una pacifica adu- nanza, quando nessuna offesa fatta alle istituzioni ed alle leggi, nessuna provocazione a commettere reati o a turbare l'ordine gliene dava di- ritto.»

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — Or fa tre giorni Sua A. R. la principessa Margherita si recò all'Ospizio dei ciechi alle terme che è sotto il suo patronato e s'in- trattò in amorevole conversazione con quei poveri ciechi facendo loro alcune interrogazioni, e badando i progressi che specialmente i ragazzi hanno fatto nell'istruzione.

Oggi alle 3 pom. è andata a fare una visita all'Ospizio di Termini, mantenendo così una promessa già fatta alle alunne nell'occasione che alcune di queste le presentarono una cesta di fiori al Campidoglio nel tempo dell'esposizione dei lavori delle scuole femminili comunali. Fu ricevuta dal sindaco comm. Venturi e dal cavalier Querini assessore delegato dell'Or- fanotrofo.

Domani la Camera non tiene seduta pubblica, ma adunanza negli uffici, al tocco.

L'on. presidente eccitò le Commis- sioni a sollecitare l'esame dei pro- getti di legge, affinché non manchi più a lungo la materia delle discus- sioni pubbliche.

Per lunedì, 4, è all'ordine del gio- rno la Relazione di petizioni.

GENOVA, 1. — Ieri circa le 3 pom. entrò nel nostro porto la pi- rocaccata russa *Petrovavloski*. Essa è comandata dal cap. Corniloff, ha 650 uomini di equipaggio ed è armata di 32 cannoni. Questa mat- tina fece il solito saluto a cui venne risposto dalla batteria della Lanterna.

(*Gazzetta di Genova*)  
CALTAGIRONE, 30. — Questa mattina fu arrestato in Grammichele il famigerato omicida Antonino Raja. La popolazione è contentissima.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30. — La sinistra rep- blicana della Camera si è riunita ieri a Parigi sotto la presidenza del signor Alberto Grevy.

La discussione versò sul progetto di legge relativo agli onori funebri. Non fu presa risoluzione alcuna. Gli oratori furono d'accordo nel di- sapprovare ogni risoluzione che non fosse conforme alla libertà di co- scienza, e non conservasse, senza di- stinzione di culto e di opinioni re- ligiose, l'eguaglianza di trattamento fra i cittadini dei quali lo Stato deve onorare i funerali.

Thiers si mostra malcontento dell'attitudine della maggioranza re- pubblicana contro il sig. Dufaure.

SPAGNA, 29. — Il maresciallo Concha presentò al Senato spagnolo una proposta tendente ad ottenere una più ampia discussione sulla si- tuazione attuale di Cuba e sull'im- piego dei mezzi atti a pacificare l'i- sola.

RUSSIA, 28. — L'*Agenzia russa* ha da Pietroburgo:

Il gabinetto di Pietroburgo non ha mai proposta l'occupazione mili- tare come l'unica garanzia possibile per l'esecuzione delle riforme, ma come una delle migliori; se fosse proposta un'altra garanzia efficace l'accetterà con piacere.

Qui si considerano come miglior le notizie che si ricevono delle di- sposizioni che porteranno le diverse potenze alla conferenza, non esclusa l'Inghilterra.

GERMANIA, 30. — Il *Reichstag* continua il dibattimento sul processo penale ed accetta dietro proposta della commissione i paragrafi 18 fino ad 84. Fu pure approvata con 238 voti contro 50 la proposta della com- missione, vivamente combattuta dai commissari del consiglio federale, di togliere l'obbligo della testimonianza agli editori, stampatori ecc. quando il redattore responsabile di un po- riodico è imprigionato.

SVIZZERA, 29. — La *Kölnische Zeitung* ha telegraficamente da Berna che il Gran Consiglio, dietro propo- sta del governo ha votato all'una- nimità il pagamento per quest'anno della sovvenzione alla strada ferrata del Gottardo.

AMERICA, nov. — È comparso alla Nuova Orleans un nuovo gior- nale col titolo *L'Impero*. Questo giornale combatte i due partiti, che ora si disputano il potere, e domanda l'abolizione del governo attuale degli Stati Uniti, preconizzando lo sta- bilito del regime imperiale col generale Grant per imperatore.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 novembre contiene:

Regio decreto 1<sup>o</sup> novembre che sta- bilisce il riparto del contingente di prima categoria per la leva sui giovani nati nel 1856.

Regio decret 5 novembre che stabi- lisce il quadro organico del personale dell'Amministrazione militare di Napoli e della Dipendenza del Canale di Sirno.

Regio decreto 30 novembre che con- voca per il 10 dicembre il collegio elet- torale di Piedimonte d'Alife affinché pro- ceeda alla elezione del proprio dputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 17 dello stesso mese.

Regio decreto 1<sup>o</sup> novembre che ag- giunge all'elenco delle strade provin- ciali di Cuneo quella che, distaccandosi dalla Nazionale d'Oraglia, presso San Michele e di Mondovì per Torre, Montaldo e Rubarent, giunge a Pamparato.

Regio decreto 22 ottobre che erige in corpo morale l'Opera pia istituita nel comune di Cunico (sotto) la denomina- zione dei con ugi Monti.

Regio decreto 22 ottobre che costi- tuisce in corpo morale il pio legato della fu Anna vedova Testaceo a favore dei poveri orfani di Livorno.

Regio decreto 5 novembre che rior- dina le sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti, di Caiati e di Trapani.

Disposizioni del personale dell'Am- ministrazione del Danubio e delle Tasse, e nel personale dell'amministrazione fi- nanziaria.

## CRONACA CITTADINA

### E NOTIZIE VARIE

**Elezioni commerciali.** — Raccomandiamo agli elettori com- merciali per le elezioni d'oggi 3 corr. la seguente lista proposta dal Ca- sino dei negozianti, alla quale noi facciamo piena adesione:

**Rilezioni**  
Cardin Fontana cav. Antonio  
Farlan Antonio di Vincenzo.  
Jacur cav. Moisè Vita  
Maluta cav. Gioy. Batt.  
Marcon cav. Antonio  
Vason Carlo  
Zanon Domenico.

**Nuova elezione**  
Tono Caterino di Este.

**Stabilimento Cesariano.** — «Educare e divertire» ecco ciò che

si propose il maestro Cesarano fin da quando piantò le sue tende nella nostra città; e s'egli sia riuscito nel suo intento rispondano per noi la stima e la simpatia onde Padova accoglie i di lui sforzi, rispondano i saggi annuali di ginnastica dati dagli allievi dei nostri istituti, ri- spondano gli ottimi tiratori usciti dalla sua scuola, rispondano final- mente gli intervenuti al festino del- l'altra sera, fra cui notammo non poche signore venute a ingentilirsi colla loro presenza le sale destinate a se- veri esercizi.

Ed oggi specialmente siamo lieti che ci sia porta occasione di scri- vere queste parole, purché con esse crediamo di far tacere un'ingiusta lagnanza mossa per l'altro nelle co- lonne del *Bacchiglione*, che cioè, non abbiamo società stabili per l'insegnamento delle arti ginnas- tiche. Visiti il signor Ancella lo stabilimento Cesarano, e troverà giuste le nostre osservazioni. Ma torniamo a noi.

Dopo due suonati dell'orchestra Daniela, che gentilmente si prestò per gli intermezzi, aprì la festa un assalto di sciabola fra i signori Dal Molin e Patti, entrambi abilissimi schermatori; tenne dietro un assalto di spada fra il signor Trieste e il signor Drigo, al quale assalto ne seguì un altro brillantissimo di sciabola tra il suddetto Dal Molin e il signor Base, anche quest'ultimo ot- timo tiratore. Questo per la scher- ma. Nella ginnastica poi i signori Ermacora, Candiani, Fioroli e Foresti diedero buona prova di sé, sia sulla sbarra fissa, sia saltando il cordino.

Quantunque l'invito non parlasse che di scherma e ginnastica, era naturale che Tersicore nascosta dietro le quinte saltasse fuori a recla- mare il suo posto, fosse pure il terzo, e si ballò fino alle 12 passate senza etichetta ma con altrettanto gusto.

Un brano di cuore al maestro Cesarano che aprendo di tratto in tratto le sue sale a geniali ritrovi ed accogliendo gli invitati con tanta squisita gentilezza, s'acquista ogni di più nuovi titoli all'universale simpatia.

**Società ginnastica edu- cativa di Padova.** — La Pre- sidenza diramò il seguente

**Avviso**  
La Società apre col giorno 4 del corrente mese alle ore 7 pom. l'ordinario corso di lezioni per si- gnori soci.

L'orario specificato sarà esposto nei locali della Palestra.

S'avvertono ancora que' signori soci che non si trovassero al cor- rente colla cassa di soddisfare ai loro obblighi al più presto possibile.

**Teatro Concordi.** — La be- neficiata della signora Giunti-Barbera è riuscita splendidamente. La platea era zeppa, e quasi tutti i palchi e- rano occupati. Così pure in loggione abbiamo notato molta gente.

Il *Don Pasquale* andò come il so- lito a meraviglia. Anzi se dobbiamo dire il vero tutti gli artisti, e spe- cialmente la signora Giunti canta- rono meglio che mai.

La serata fu assai applaudita nell'aria *Roberto il Diavolo*, cantata con molto garbo, e con precisa intonazione. L'abile artista fu presenta- ta di due mazzi di fiori fra gli applausi fragorosi del pubblico, e venne chia- mata più volte al proscenio.

Ma la signora Giunti non è solo una brava cantante; ieri sera si mo- strò anche valentissima pianista nel- l'eseguire il pezzo concertato di We- ber, con accompagnamento di or- chestra.

Gli applausi e le chiamate fiocco- rono anche qui, e assai meritamente alla signora Giunti, la quale, cre- diamo, sarà rimasta contenta del fa- vore che il pubblico padovano le ha dimostrato.

Per oggi basta: parleremo di nuovo su questa bella serata.

**Teatro Garibaldi.** — Ales- sandro Monti e quei della sua com- pagnia ieri a sera avevano fretta, o così sarà parso a me. Non so smet- tere l'idea che le mamme, che con me assistevano alla rappresentazione di *Serafina la devota* del Sardon colle loro figliuole, non abbiano fatto i più fervidi voti perché la tea- classe giù per l'ultima volta. Io non rifiutò la bocca all'autore, ma mi sia concesso di ridire che anche il rea- lismo trova dei limiti sulla scena; che lo spettacolo di certa brutture, la parola franca, ma di quella fran- chezza che tinge di carminio delle guance purissime, l'esempio dai co- stumi più rotti, della doppiezza sa- crificata, dell'egoismo non possono davvero riuscire a quello che in fin dei conti la drammatica ha per isco- po: struire. E così lo chiederei senza misericordia la porta a tutto quanto ci vien di là senza ottenere il visto



**V° AVVISO - CASA E SEBASTIANO DI QUI**

Trovandosi sopraccaricato di Stoffo tutta lana moderne invernali (provenienti dalle migliori fabbriche nostre, di Francia ed Inghilterra) da vestiti completi per uomo, da paletot e calzoni; più in Moscovia, Palmerston, Elastique, Edredon panni tanto in nero che in colore, liscio ed operato, come anche in flanelle pura lana liscie rigate e quadrigliate per abiti da Signora, veste da camera e da fodere, qualità la più buona in corso, alte 140 cent. Sopra questi articoli ha fissato un ribasso a datare dal 1 dicembre prossimo a tutto gennaio 1877. Ricorda gl' Indispensabili ossia Plaids da L. 18 a 50 come il grandissimo assortimento Scialli e Sciarponi tessuti (Tapis) da L. 20 a 200 circa e un'occasione di Scialli persiani tessuti tutta lana che valevano L. 36 circa a L. 18.

**Inserzioni a pagamento**

**MILANO**  
**Albergo Centrale**  
 GIA' S. MARCO  
 unico presso al Duomo e alla Posta  
 Camera da L. 1.50 e più  
**OMNIBUS ALLA FERROVIA**  
 MAZZOLA e C. PROPRIETARI  
 893

**Chillessia**  
 medicinale, guarisce per corrispondenza il Medico Specialista Dr. K. M. H. a Noustad (Danimarca) - 51a 48

(Dal Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Padova).

**R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PADOVA**

Il Cancelliere avvisa i creditori del fallimento di Bisacco Giovanni essersi stabilita la loro convocazione per il giorno 9 dicembre p. v. alle ore 10 antimi in una delle sale di questo Regio Tribunale avanti il giudice signor Durazzo nob. Ferdinando all'oggetto di deliberare sulla formazione del concordato. Padova, 22 novembre 1876.

**AVVISO D'ASTA FISCALE**

Presso la R. Pretura del Mandamento Campagna in Padova, avrà luogo nel giorno 20 p. v. dicembre, nei modi e forme della legge n. 40 aprile 1871 n. 192, l'asta di una porzione di fondo situato nel Comune di Campodoro di ragione della ditta Pegoraro Luigi ed Angelo in Giacomo descritta ai mappali numeri 1026, 1027 e 1632 di pertinenza Lire 342 60; confinante a levante col mappale n. 1023 in censo Dina Pellegrino e col n. 1036 in censo Donato fratelli; a mezzo col n. 1014 in censo Cavinato fratelli col n. 1016 in censo Widmann Rezzonico Gio. Abbondo e col n. 1023 in censo Dina suddetto ed a tramontana col n. 1036 in censo Dina medesimo.

Per adire all'asta si dovrà eseguire il deposito corrispondente al 5 p. Ojo del valore, ed assoggettarsi alle spese tutte per tassa registro e contrattuali. Andando deserto il primo incanto avrà luogo il secondo nel giorno 29 detto mese ed il terzo al 5 gennaio 1877.

Dall'Esattoria Comuni Foresti. Padova, 23 novembre 1876.

N. 1536

**CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE**

della Casa di Ricovero in Padova

**AVVISO D'ASTA per forniture di commestibili, combustibili ecc.**

Nei giorni sottototati, alle ore dodici, presso la residenza in via S. Anna del Consiglio Amministrativo della Casa di Ricovero si terranno pubblici incanti per le forniture dei generi descritti nella sottoposta tabella ed occorribili al più Istituto dal 1 gennaio a tutto dicembre 1877.

Gl'incanti seguiranno col sistema della candela vergine, e sotto l'osservanza del vigente Regolamento di contabilità dello Stato e dei capitoli speciali ostensibili presso la Direzione degli Uffici.

Le gare saranno aperte sui prezzi normali d'asta e le offerte dovranno portare un ribasso percentuale sulla generalità dei prezzi stessi.

Ogni concorrente dovrà comprovare la sua idoneità per la fornitura cui aspira, e fare due depositi, l'uno del 40 per 100 sull'importo della fornitura a garanzia della offerta, e l'altro dell'1 per 100 per le spese d'asta e del contratto, il primo in Biglietti di Banca od in Cartelle del debito pubblico al valore di Borsa, ed il secondo in biglietti di Banca.

La scadenza dei fatali per la migliorata del ventesimo è precisata nella sottoposta tabella.

Giorni degli incanti	Scadenza dei fatali	Oggetti della Fornitura	Quantità presuntiva	Prezzi normali		Importo dei dep.	
				Lire	C.	Lire	C.
Lunedì 11 Dicembre	26 Dicembre	I FORNITURA					
		Pane bianco di frum. mer. Ch.	20200	54			
		Pane misto	22300	44	2200		
		Paste in bigoli	850	54	220		
		Gries, Vermicelli esemetle.	360	75			
Mercoledì 13 Dicembre	27 Dicembre	II FORNITURA					
		Carne porcina insaccata Chil.	500	2 30			
		Formaggio pecorino vecchio	500	2 30			
		Baccalà	310	1			
		Lardo dimaiale	200	1 90			
		Olio di qual.	1230	1 30	1300		
		Grasso di maiale	50	1 0	130		
		Petrolio	1200	1			
		Sapone purgo vecchio	370	1 25			
		Pepe e Spezie	24	3			
		Uova	20500	07			
		Arringhe	300	00			
		Aceto Litri	2007	35			
		Riso	8200	47			

Padova, 20 Novembre 1876.  
 p. Il Presidente OLIVARI

**PADOVA - TIPOGR. F. SACCHETTO**  
 RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

**Materialista in Campagna**  
 del prof. G. GUERZONI

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto  
 CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE

**STORIA DI PADOVA**  
 DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

**SPELHAGEN**

**Rosa della Corte**  
 NOVELLA

Versione autorizzata dall'autore per Giuseppe Gregoletto

**ANNUNZIO DI FORTUNA**

I guadagni sono garantiti dallo Stato.  
 Prima estrazione il 13 e 14 Dicembre

Invito alla partecipazione, alle probabilità di guadagni, alle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire

**marchi 7 Milioni 420,000.**

In queste estrazioni vantaggiose che contengono, secondo il prospetto, solamente 79,000 lotti escono i guadagni seguenti, vale a dire il guadagno event. 375,000 reichsmarchi, poi reichsmarchi 250,000, 125,000, 80,000, 60,000, 50,000, 40,000, 30,000, 4 volte 20,000 e 25,000, 4 volte 20,000, 25 volte 15,000, 12,000 e 10,000, 26 volte 10,000, 56 volte 10,000 e 30,000, 206 volte 25,000, 2400 e 2000, 413 volte 1500, 1200 e 1000, 1356 volte 500, 300 e 250, 24863 volte 200, 150, 135, 124 e 120, 14839 volte 94, 67, 55, 50, 40 e 30 reichsmarchi, che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi. La prima estrazione è ufficialmente fissata ai

**13 e 14 dicembre a. c.**  
 ed il lotto originale intero a ciò costa solo 8 lire ital. in carta  
 1/2 lotto originale solo 4 idem  
 1/4 lotto originale solo 2 idem

ed io spedisco questi lotti originali garantiti dallo Stato (non promesse difese) anche nei paesi più lontani contro invio affrancato dell'ammontare, più comodamente in una lettera assicurata. Ogni partecipante riceve da me gratis col lotto originale, anche il prospetto originale, munito del sigillo dello Stato e immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate si fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con mandato di posta o con lettera assicurata.

Si pregano coloro che vogliono approfittare di questa occasione di dirigerlo in tutta fiducia i loro ordini a

**SAMUEL HECKSCHER SENR.,**  
 BANCIERE e CAMBISTA, Amburgo.  
 3-801

**POLLINO GIUSEPPE D. CO**  
 FABBRICANTE

**Caloriferi, Cucine economiche, Stufe e Caminetti alla Franklin**

**AVV SA**

i signori Consumatori del **Carbone Cok** che egli nel suo Negozio in VIA SERVI, N. 1065 tiene deposito di Cok della miglior qualità al medesimo prezzo dell'Officina del Gas.

Dietro richiesta costruisce **Stufe e Cucine economiche** che possono abbruciare Cok solo.

I signori Tornitori, Ebanisti troveranno pure un assortimento di **Legname d'Olivio** per opere. 12 915

**MALATTIE DELLA GOLA**  
 della Voce e della Bocca.

Sono raccomandate le PASTIGLIE DI DETHAN contro i **Mali della Gola, la Estinzione della Voce, il Cattivo alito, le Ulcerazioni, ed Infiammazioni della Bocca** - Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di Canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno oppure hanno fatto uso del Mercurio. - A Parigi presso **ADRI. DETHAN**, Farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti farmacisti depositari di medicamenti francesi. 9-834

Malattie **SECRETI CAPSULE di RAQUIN** Approvate dall'ACAD. DI MEDIC. di Parigi

Le capsule gelatinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. - Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disagiata, come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di copahu o delle stesse capsule gelatinose. - La loro efficacia non presenta alcuna eccezione. Due boacette sono sufficienti nella più parte dei casi. (Rapporto dell'Accademia di medicina). Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a PARIGI, ove pure si trovano i Vesicanti e la Carta d'Albespyres.

**ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 13 Novembre 1876**

Padova per Venezia				Venezia per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA
II	misto 3,46 a.	4,55 a.	omnibus 5,49 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,40 p.
III	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	diretto 6,25 a.	7,45 a.	II	misto 11,53 p.	fino a Rovigo 4,55 p.
IV	misto 6,20 a.	8,16 a.	diretto 8,35 a.	9,34 a.	III	diretto 2,05 p.	5 -
V	omnibus 7,43 a.	9,05 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.	IV	omnibus 5,45 p.	9,48 a.
VI	diretto 9,34 a.	10,53 a.	omnibus 12,55 p.	1,55 p.	V	diretto 9,47 a.	13,40 a.
VII	omnibus 1,35 p.	3,15 p.	omnibus 1,40 p.	2,30 p.			
VIII	diretto 4, - p.	5, - p.	omnibus 3,46 p.	5,08 p.			
IX	omnibus 6,52 p.	7,45 p.	omnibus 5,35 p.	6,53 p.			
X	omnibus 8,52 p.	10,40 p.	omnibus 7,50 p.	9,06 p.			
	omnibus 9,25 p.	10,45 p.	misto 11, - p.	12,38 a.			

  

Padova per Verona				Verona per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE
I	omnibus 6,43 a.	9,45 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.	I	omnibus 6,12 a.	19,20 a.
II	diretto 9,43 a.	11,24 a.	omnibus 11,25 a.	1,45 p.	II	omnibus 10,49 a.	2,45 p.
III	omnibus 2,40 p.	4,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 p.	III	diretto 5,45 p.	8,34 p.
IV	omnibus 7,03 p.	9,35 p.	omnibus 6,05 p.	8,37 p.	IV	misto 6,10 p.	8,40 p.
V	misto 12,30 a.	1,07 a.	misto 11,45 p.	3,04 a.	V	fino a Conegliano omnibus 10,55 p.	2,24 a.

  

ROVIGO-ADRIA				ROVIGO-BADIA			
Stazioni	2044 omnib.	2043 omnib.	2045 misto	Stazioni	2032 omnib.	2034 omnib.	2036 misto
da Padova arr.	9,15	3,11	6,46	Adria . . . par.	6,18	1,8	5,33
da Bologna . . .	7,46	2,27	7,50	Baricella . . .	6,33	4,20	5,43
Rovigo . . . par.	9,40	3,40	8,10	Lama . . . . .	6,53	1,35	6, -
Conegliano . . .	9,38	3,58	8,33	Ceregnano . . .	7,3	1,43	6,8
Lama . . . . .	10,8	4,8	8,47	Rovigo . . . . .	7,25	2, -	6,25
Baricella . . . .	10,23	4,23	9,8	per Bologna par.	9,20	3,16	6,56
Adria . . . . .	10,32	4,32	9,19	per Padova . . .	7,52	2,33	7,55

  

VICENZA - THIENE - SCHIO			
Kil.	1 OMNIBUS	3 MISTO	5 OMNIBUS
Partenza da Schio	5,40 ant.	11,15 ant.	4,40 pom.
Arrivo a Thiene . . .	9	11,35	4,58
Partenza da Thiene . . .	5,31	11,41	5,01
Arrivo a Dueville . . .	18	12,01 pom.	5,19
Partenza da Dueville . . .	5,54	12,07	5,24
Arrivo a Vicenza . . .	32	12,38	5,50

Trovasi vendibile presso i principali Librai la

**Nuova Scuola perfetta dei Mercanti**  
 ossia la

**Vera Scienza della Contabilità Commerciale**  
 del prof. ANTONIO TONZIG

L. 8. - Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. - Lire 8.

Padova - Presso i principali Librai - Padova

**Corte all'Eremo ossia Sigismondo Conte d'Arco**  
 NELL'EREMO DI RUA EUGANEA  
 RACCONTO STORICO MORALE DEL SECOLO XVII  
 Padova 1876 - in-16. - Cent. 50.  
 Padova, Tip. F. Sacchetto, 1876.